

La disgrazia di Alessandro fu che ora tutta la sua parentela venisse a Roma, deliberata di sfruttare con estrema mancanza di riguardo la bella occasione. Come già una volta sotto Calisto III, non solamente i parenti più prossimi, ma anche dei congiunti collaterali e amici del Borgia corsero a Roma per cercarvi la loro fortuna. « Nemmeno dieci papati basterebbero per accontentare questo parentado », scriveva già nel novembre del 1492 Gianandrea Boccaccio al duca di Ferrara.¹ Il cambiamento seguito sciaguratamente troppo presto nella condotta di Alessandro, fondavasi su una base in sè nobile, quale l'amore per i suoi congiunti, specialmente per i suoi figli: Cesare, Juan, Jofrè e Lucrezia.² Quest'ultima, il cui nome è diventato mondiale, godeva a preferenza degli altri della benevolenza paterna.

È ben noto come d'allora fino ai nostri giorni storici e poeti non si siano mai stancati di rappresentare Lucrezia Borgia come l'autrice di numerosi delitti e dei più brutti scandali. Ma per quanto si debba concedere che nemmeno essa sia rimasta immune dall'alto pestifero dell'atmosfera corrotta in cui visse, pure essa fu ben lungi dall'essere quel mostro, sotto le cui forme l'hanno foggiate la calunnia e la smania per le cose sensazionali. « Le più gravi accuse e racconti si fondano su ragguagli, la cui esagerazione e sozza cattiveria passa i limiti del credibile, anzi del possibile; sulle satire di una città, il cui sarcasmo è stato sempre il più pungente e sanguinoso ». Numerosi fatti vi contraddicono.³

¹ GREGOROVIVS, *L. Borgia* 47.

² Cfr. sopra p. 318 ss. Ottimamente MÖHLER II, 523 dice: « La disgrazia di questo papa fu la sua famiglia, ma questa fu ad un tempo la disgrazia della Chiesa ». Cfr. anche FELTEN in *Kirchenlexikon* di Friburgo IX², 126 s.

³ REUMONT III 1, 204. Cfr. p. 206: « Lucrezia Borgia va assolta senz'altro dalla maggior parte delle accuse accumulate contro di lei ». Cfr. anche REUMONT in *Literaturblatt* di Bonn V (1870), 447 s. GREGOROVIVS ignora completamente il REUMONT, ma nelle sue ricerche intorno alle accuse contro Lucrezia (p. 159 ss.) perviene a un risultato analogo: « Nessuno vorrà credere, che Lucrezia Borgia in mezzo alla corruzione di Roma e nell'ambiente dei suoi familiari, potesse conservarsi immune da falli; ma in pari modo nessun uomo che giudichi senza pregiudizi vorrà asserire, ch'ella si sia resa di fatto colpevole di quelle innominabili nefandezze ». In una recensione nell'*Italia* di HILLEBRAND I, 317 il risultato delle ricerche critiche del GREGOROVIVS viene riassunto con queste parole: « Nulla fu potuto scoprire contro Lucrezia. Di quest'esito abbastanza importante il dotto autore avrebbe potuto ben contentarsi. Ma egli è voluto andare più innanzi, ha voluto costruire, riempiendo le lacune con descrizioni ipotetiche e con considerazioni sentimentali del tutto superflue, sul genere di quelle che i francesi chiamano *rapprochements*, le quali spesso confinano con l'insulsaggine ». Che tale critica non sia ingiusta si può vedere dal fatto che il GREGOROVIVS si mette a fare una descrizione minuta del salotto della Vannoza (p. 15-16), anzi egli vi sa anche dire che cosa abbia detto la Vannoza nelle sue preghiere durante il conclave (p. 42)! Per la critica dell'opera del GREGOROVIVS cfr. anche *Hist.-polit. Blätter* LXXVII,